

U69 - Guasti 1880, pp. 221-222, n. 170 - busta n. 1096, 1402173

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 07.05.1399 (Prato)

Come ch'io sia stato tardo allo scrivervi, non sono addormentato in ricordarmi di voi, infra gli amichevoli ragionamenti ho auto col nostro Guido poi vi partiste. E pensamo riavervi pi tosto, che stimavamo fosse pi vostro profitto e consolazione qui, per voi e per vostra famiglia. Tuttavolta, quivi migliore essere ove meglio si fa; o almeno, dove meno falli e difetti si commettono; poi che inchinati siamo s a queste cose basse, che di procacciare di buona stanza in quella vita lunga non ci curiamo. A me il dico, e honne vergogna. Or tornando al proposito per che presi la penna standomi al vostro banco; Francia, priegovi, se siete per stare, che facciate uno verso alla donna, che una volta il d e una ora e non pi ne mandi il fattor minore all'abbaco; non tanto perch grande acquisto ne spero, quanto per non perdere quel poco avea apparato in parecchie mesi. Questo dico, ove non isconci voi il pensier mio, o vostra famiglia; ch una volta vostro, e a vostro senno ha a fare. Pi non ne dico.

Salutatemi Barzalone; e ditegli che s'io pensasse che fosse ne' contanti a gola, come di tali sono qua; io non curarei, anzi arei per bene egli soccorresse mia madre quando ella avesse bisogno: ma penso ch'egli ha d'avventura spesso la borsa pi vota di me. E per mi pesa se n'ha noia. Non so s'egli ha riuti, ma io gli ho rimandati, i danari le prestoe: che Dio cel guardi; e a noi conceda di poterlo bene ristorare. Accomandovi a Dio.

LAPO MAZZEI, al banco vostro. VII di maggio.